

L'ideologia PARITARIA

Arcipelago famiglia

di GRAZIANO MARTIGNONI

Nella serie video
"Arcipelago Famiglia"
Graziano Martignoni
affronta
la tematica "gender"

a questione è oramai scesa nelle piazze. La questione è quella del diritto alla differenza contro il dominio dilagante dell'indifferenziato, mascherato dalla conquista di una libertà di scelta senza più vincoli. I dilemmi che pone, rispetto al significato da dare alle parole come genere, identità sessuale, differenza e infine famiglia e soprattutto filiazione, coinvolgono oramai tutta la società. La lotta per l'uguaglianza tra i sessi è certo una delle più radicali che vi possa essere, poiché proprio nei modi in cui ogni società si confronterà con la differenza sessuale si verrà a determinare la sua concezione del mondo e dell'uomo". Attraverso

questo fondamentale atto di civiltà è veicolato oggi un pensiero che non è dell'uguaglianza, ma della libera fabbricazione dell'uomo e dell'umano, come se tutto potesse essere costruito dalla cultura, anche la nostra appartenenza sessuale, come se tutto oramai appartenesse all'artificiale. Tutto diventa, tutto può divenire, restringendo viepiù la sfera di ciò che è. Ecco allora che è la cultura e la società a farti maschio, femmina o entrambi, a farti uomo o donna. Siamo oramai nello spazio della totale intercambiabilità. Una condizione che non può che modificare le identità, eccitate e tristi insieme, a volte volatili e disperse, altre drammaticamente errabonde alla ricerca di approdi, di un'itaca che oramai non c'è più. Quanti i sintomi sociali di questo vagabondaggio, di questa disperata ricerca dell'isola cancellata, soprattutto, ma non solo, nei tempi

biologici e psicologici di passaggio tra le età, tra le generazioni, nel riconoscimento o nascondimento della propria stessa biografia corporea. Nella cancellazione culturale delle differenze, nel dominio dell'intercambiabilità, si fa strada non un'ideale di uguaglianza, ma quella che potremmo chiamare un'ideologia paritaria con il suo corteo di parole come libertà dei corpi (nell'illusione di aver sconfitto finalmente la natura!), intercambiabilità, mescolamento, artificialità. È il dominio del costruito sul naturale. La battaglia ancora una volta nella storia dell'uomo è aperta, forse in modo anche più radicale. Non è solo lo statuto antropologico e sociologico dell'uomo (uomo o donna che sia), che più volte è stato modificato nel corso della storia, ma è lo stesso significato che diamo alla parola umano che è in gioco. Smarrire dunque il senso della differenza sessuale in un ugualitarismo indifferenziato può paradossalmente voler dire, sul piano antropologico e psicologi-

co, una lesione proprio del diritto e del dovere alla differenza. Ma che cosa significa differenza? Ad esempio non temere di dire che la natura umana per la propria procreazione necessita di due sessi differenti, che essere maschile o femminile non è prima di tutto (ma solo anche) un ruolo sociale che si apprende, ma una condizione di natura, se si vuole, destinale, che lo psichismo umano per crescere ha bisogno di essere confrontato proprio con la tensione che si crea tra identità e differenza. Scrive infatti Françoise Héritier, professore al Collège de France, "la differenza dei sessi struttura il pensiero umano poiché ne comanda i due concetti primordiali: l'identico e il differente". Molte sono dunque qui le questioni in gioco. Che cosa è allora essere una madre, che cosa è allora essere padre e prima ancora maschio o femmina? Domande costitutive la stessa identità. Senza vere risposte l'identità umana è costretta a vagare nell'oscurità oppure a scegliere di consegnarsi definitivamente alla macchina, a divenire

una cyberidentità. A valle di queste questioni fondamentali che toccano l'ordine del corpo e della sessualità vi sono poi due temi principali in gioco, quello del significato da dare alla parola famiglia e più fondamentalmente quello che si confronta con la domanda di parentalità e di filiazione, come nella vecchia domanda "come e dove nascono i bambini?". Una questione di diritto, una questione psico-educativa e insieme una questione di natura. Prendiamo ad esempio il tema della famiglia. La famiglia è un'istituzione, che ha assunto nella storia forme e funzioni diverse tra loro, ma che le società per la loro stessa sopravvivenza hanno cercato di tenere legate. E proprio questo legame tra funzioni diverse, che oggi è in profonda crisi. La famiglia è stata da sempre, attraverso le sue tante modificazioni storiche, vincolo sociale, luogo della trasmissione generazionale, del passaggio testimoniale del Nome del padre, che voleva sconfiggere persino la morte, contratto economico, sacramento e insieme riconoscimento pubblico dell'amore. Dimensione simbolica laica o religiosa, economico-sociale e insieme emozionale. Molti di questi vincoli si sono oramai impoveriti o resi obsoleti. Rimane fragile, persino a volte effimero, il solo vincolo affettivo, -la famiglia romantica come coronamento dell'amore o come strumento contro la solitudine-, quell'alone fugace di romanticismo, destinato per la sua natura aerea, ad essere volatile alla prima difficoltà. Un vincolo, quello romantico, di pura immediatezza, senza sacrificio, senza fatica, senza un orizzonte in cui collocarlo è parola vuota. La causa principale della crisi grave della famiglia, contemporanea, diciamo

con onestà, non sta direttamente nel diritto al matrimonio per chi ha una diversa inclinazione sessuale, ma nella difficoltà che vivono soprattutto le coppie eterosessuali a pensarsi veramente e non solo formalmente come famiglia. È infatti l'idea soprattutto ottocentesca di famiglia, che è in crisi, di fronte alla sua polverizzazione e alle sue molteplici ricomposizioni. Di fronte a questa crisi di una delle più fondamentali istituzioni della trasmissione delle differenze l'ideologia artificiale-paritaria, quella del tutto poter-essere-costruito, dilaga nelle menti prima ancora che nelle leggi. È il mistero della filiazione a farlo e il mistero della filiazione non nasce nel mero diritto ad avere figli, nemmeno solamente nella psicologia e le sue profondità, ma anche e soprattutto nella natura biologica stessa dell'uomo. Essere famiglia non si esaurisce nell'essere coppia, nemmeno quando ci si ama profondamente. La minaccia per la famiglia non viene dunque solo da fuori, ma è in primo luogo interna. Sta in quello smarrimento, in quella banalizzazione strumentale dei vincoli simbolici (laici e religiosi insieme), del valore collettivo e della sacralità (vi è infatti anche una sacralità civile) che essa dovrebbe esprimere e contenere. Nei territori di questo smarrimento trova nutrimento la confusione parentale, l'incapacità di pensare la trasmissione generazionale e il senso strutturante della differenza anche sessuale. ■

*pubblicato per gentile concessione dell'autore; articolo apparso su "Frate Indovino", settembre 2015

*Le riprese video con Graziano Martignoni sono state realizzate su sfondo verde (green screen) e montate elettronicamente nella casa - modellino

